

“Cronofobia”, il primo lungometraggio di Francesco Rizzi

Solitudini che si incontrano in una Svizzera raggelata

Dopo gli anni trascorsi a Roma, il regista originario di Morbio torna in Ticino per riflettere sull'identità e sul rapporto con le proprie radici.

PAGINA A CURA DI

Francesca Monti

Quando l'entusiasmo non teme freddo né fatica. Incontriamo il regista **Francesco Rizzi** sul set del film *Cronofobia*, il suo primo lungometraggio, prodotto da **Imagofilm Lugano** in coproduzione con **RSI Radiotelevisione svizzera**, con il sostegno finanziario dell'**Ufficio federale della cultura** e del **Dipartimento educazione, cultura e sport** (DECS Canton Ticino) e della **Ticino Film Commission**. Dopo un'intensa giornata di riprese al Murrayfield Pub di Chiasso, Rizzi ci racconta come stia riuscendo a realizzare il sogno che da Morbio l'ha portato prima a Roma, alla NUCT (Nuova Università del Cinema e della Televisione) di Cinecittà, e ora di nuovo “a casa”, per realizzare, finalmente, il suo film.

Cosa significa per lei tornare in Ticino in un momento così importante del suo percorso artistico e professionale?

Il cinema è sempre stato la mia ossessione, e dopo l'università a Friburgo avevo deciso di testare questo mio desiderio di raccontare storie al di fuori della mia “comfort zone”. Quindi avevo scelto Roma, una città che adoro. Dopo la scuola, nel 2008 ho fondato una piccola società di produzione con alcuni miei compagni di studi, e abbiamo lavorato molto nella pubblicità e nel documentario, producendo un lungometraggio non nostro e dei corti. Ma nel frattempo ho sempre scritto sceneggiature, e nel 2012 ho deciso di partecipare al bando del DECS in collaborazione con la RSI, destinato a finanziare progetti di lungometraggi. Ho inviato il trattamento di venti pagine richiesto, anche se non avevo alle spalle neanche una produzione. Senza contare il fatto che, più che una storia, ai tempi avevo in mente un personaggio. La selezione è andata bene, e il progetto è stato finanziato. Da lì ho avuto tre mesi per trovare una produzione e firmare un contratto. Non conoscevo molto il panorama locale, perché non avevo più grandi contatti qui. Ma tra i professionisti ticinesi ho conosciuto Villi Hermann, e ho deciso di proseguire l'avventura con lui.

Come ha sviluppato la sceneggiatura a partire dal personaggio di cui aveva scritto?

Per crearlo mi ero ispirato a una personale esperienza nel mondo del *mystery shopping*, che è uno strano lavoro: consiste nell'andare a valutare, in incognito, la qualità di un servizio in negozi, bar, ristoranti e alberghi. Non avevo mai collaborato con altri alla scrittura, ma per questa storia per me era importante avere una donna come co-sceneggiatrice. Perché avevo ben chiaro chi fosse lui, ma sapevo che c'era anche una coprotagonista, e mi piaceva l'idea di avere un punto di vista femminile sulla vicenda. Così ho lavorato con



Daniela Gambaro, sceneggiatrice di film italiani che hanno avuto un buon riscontro come *Zoran*, *il mio nipote scemo* e *Cosimo e Nicole*. La storia di *Cronofobia* parla di un uomo misterioso che va in giro

nel tempo. A legarli c'è un trauma comune. Il film racconta quindi due solitudini autoimposte che si incontrano e cercano di comunicare. E lo faranno in un modo bizzarro...

Il Ticino è semplicemente un pretesto narrativo o c'è qualcosa di questo territorio che l'ha ispirato?

Per me è sempre stata una storia svizzera, anche per il carattere del protagonista, che di cognome fa Suter, perché nella mia idea iniziale l'ho sempre associato ad alcuni personaggi dello scrittore Martin Suter. E poi il film racconta una storia sull'identità sospesa, e penso che questo tema sia molto sentito in Svizzera... Il protagonista infatti è ticinese, ma ha nome svizzero tedesco, ed è come se fosse sempre uno straniero all'interno del suo contesto. Lei, invece, viene da un altro Cantone, francese, e si è trasferita in Ticino per amore. Ma poi ha perso il marito e ora è di

spertamente attaccata ai luoghi e alla casa in cui viveva con lui, agli oggetti che gli sono appartenuti e che lei non è più riuscita a toccare dopo la sua morte. Lei è una persona che viene da fuori, una straniera che ha trovato radici e vuole rimanere ancorata al suo passato.

C'è qualcosa di autobiografico in questo tema dell'identità sospesa?

Sì, perché anche in me c'è questa voglia di cambiare vita, di andarmene, e al tempo stesso la paura di perdere le radici, le cose che vorrei avere sempre con me.

Come definirebbe il film in lavorazione?

È un dramma psicologico, se vogliamo dargli un'etichetta. Ma è anche una storia d'amore impossibile, che ha a che fare con l'idea dell'identità e dell'interpretare dei ruoli. Il film è un grande gioco dei ruoli, ogni personaggio ha una parte da recitare, è malinconico. Ma c'è anche dell'ironia nel per-



la squadra artistica e tecnica

Il meglio del nostro cinema

Si stanno svolgendo fra il Ticino – con tappe a Chiasso, Lugano e in questi giorni ad Ambri – e la Svizzera interna – tra San Gallo, Zurigo e Grigioni – le riprese di *Cronofobia*, esordio al lungometraggio di Francesco Rizzi. Il protagonista maschile del film è interpretato dall'attore italiano **Vincio Marchioni**. Famoso oltre confine grazie al ruolo de “il Freddo” nella fiction *Romanzo Criminale - La Serie*, tratta dal libro sulla Banda della Magliana di Giancarlo De Cataldo, Marchioni è in seguito diventato un interprete di primo piano del cinema italiano. Tra i ruoli recenti, ricordiamo quelli in *The Place* di Paolo Genovese e ne *Il contagio* di Matteo Botrugno e Daniele Coluccini, presente all'ultima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. A dividere la scena con lui nel film di Rizzi è **Sabine Timoteo**, attrice di rilievo del nostro panorama cinematografico, apparsa nel film *7 minuti* di Michele Placido e tre volte vincitrice del Premio del cinema svizzero. Tra gli interpreti di *Cronofobia* figurano poi Adele Raes, Carla Cassola, Giorgia Salari, Lorenzo Pedrotti, Jean-Pierre Goss e Leonardo Nigro. La fotografia del film è curata da **Simon Guy Fässler**, Premio del cinema svizzero 2017 per il film *Aloys* di Tobias Nölle. Costumista è **Laura Pennisi**, già creatrice di costumi per la Imagofilm Lugano sui film *Tutti Giù* di Niccolò Castelli e *Sinestesia* di Erik Bernasconi. *Cronofobia*, la cui post-produzione verrà completata nell'estate del 2018, parla di un uomo misterioso e solitario, in costante movimento, e di una giovane vedova dal carattere ribelle, che rifiuta di intraprendere il complicato percorso del lutto. Due differenti tipi di solitudine che cercano di sopravvivere a un immenso vuoto. Un dramma psicologico sulla sospensione dell'identità che è anche la cronaca di un amore impossibile.

corso dei personaggi e nella loro caratterizzazione.

In che modo ha scelto i due attori principali, fondamentali, da quanto possiamo capire, per la riuscita di questo film?

Vincio Marchioni è un attore che ho sempre seguito. Ho provato a mandargli la sceneggiatura e, come nelle belle storie, gli è piaciuta molto. Così ci siamo incontrati ed è stato tutto molto naturale, nel tempo il rapporto si è consolidato. In questo mestiere si è sempre fatalisti: sul set può succedere di tutto, tanto che in alcuni momenti abbiamo temuto che Vincio potesse lasciare il progetto, perché stava lavorando in molti film e a teatro. Invece siamo stati fortunati. Anche per la coprotagonista ho avuto subito in mente un'attrice, Sabine Timoteo. Ma con entrambi abbiamo lavorato separatamente. Quindi prima di arrivare sul set non avevano mai recitato insieme, e questo ha creato una bella tensione. Fondamentale per la storia che raccontiamo, fatta di intima distanza tra due personaggi che stanno insieme ma non si conoscono mai fino alla fine...

Anche in me c'è questa voglia di cambiare vita e al tempo stesso la paura di perdere le cose che vorrei avere sempre con me

Se dovesse darci un'idea delle atmosfere che avrà il suo film, quali registi o film ci indicherebbe?

Direi due film, anche se il mio non vuole essere un paragone. Il primo è *Le conseguenze dell'amore* di Paolo Sorrentino, con cui condividiamo anche una location qui in Ticino. È una storia delicata, malinconica. Il secondo è *Ferro 3 - La casa vuota* di Kim Ki-Duk. Abbiamo anche un intento poetico, perché al centro del film si sarà proprio una poesia...

In apertura, Vincio Marchioni, Sabine Timoteo e Francesco Rizzi. Qui a fianco, le riprese svoltesi a Lugano, in via Nassa. Sotto, sulla sinistra, Marchioni. Sulla destra, Rizzi e Timoteo. (foto di Villi Hermann)